

LE SETTE OPERE DELLA MISERICORDIA

di MICHELANGELO MERISI detto il CARAVAGGIO (1607)

Napoli

La Congregazione del [Pio Monte](#) comprendeva tra i suoi aderenti anche Luigi Carafa-Colonna appartenente alla [famiglia](#) che protesse la fuga di [Caravaggio](#) da [Roma](#). Proprio per questo istituto fu commissionata ed eseguita la tela delle "Sette opere di Misericordia".

L'opera in questione si rivelerà cardine per la pittura in [sud Italia](#) e per la [pittura italiana](#) in genere, la cui composizione, rispetto alle pitture romane, è più drammatica e concitata, non esistendo più un fulcro centrale dell'azione.

Presso il [Pio Monte della Misericordia](#) è conservato, inoltre, il mandato di pagamento a favore del [Caravaggio](#), secondo il quale al pittore sarebbero spettati 370 ducati a saldo dei 400 totali pattuiti.

Descrizione

L'opera ha una composizione serrata, che concentra in una visione d'insieme diversi personaggi, ma può essere confusa con una semplice scena di genere, tant'è vero che sembra ambientata in un tipico vicolo popolare di [Napoli](#). Sulla parte superiore del dipinto, a supervisionare l'intera scena che si svolge nella parte bassa, vi è la [Madonna col Bambino](#) accompagnata da due angeli.

Le sette opere di misericordia nella tela del [Merisi](#) sono così raffigurate:

- "*Seppellire i morti*": è raffigurato sulla destra con il trasporto di un cadavere di cui si vedono solo i piedi, da parte di un [diacono](#) che regge la fiaccola e un portatore.
- "*Visitare i carcerati*" e "*Dar da mangiare agli affamati*": sono concentrati in un singolo episodio: quello di Cimone ([Valerio Massimo](#), "Factorum et dictorum memorabilium", IX, 4, ext. 1), che condannato a morire per fame in carcere, fu nutrito dal seno della figlia Pero e per questo fu graziato dai magistrati che fecero erigere nello stesso luogo un tempio dedicato alla Dea Pietà. Sullo stesso luogo fu poi edificata la Basilica di [San Nicola in Carcere](#).
- "*Vestire gli ignudi*": appare sulla parte sinistra concentrato in una figura di giovane cavaliere (un [San Martino di Tours](#)) che fa dono del mantello ad un uomo dalla posa [michelangiolesca](#) visto di spalle; allo stesso santo è legata la figura dello storpio in basso nell'angolo più a sinistra: anche questo episodio è un riferimento alla agiografia di Martino, un emblema del "*Curare gli infermi*".
- "*Dar da bere agli assetati*": è rappresentato da un uomo che beve da una mascella d'asino, [Sansone](#), perché nel deserto bevve l'acqua fatta sgorgare miracolosamente dal Signore.

- "*Ospitare i pellegrini*": è riassunto da due figure: l'uomo in piedi all'estrema sinistra che indica un punto verso l'esterno, ed un altro che per l'attributo della **conchiglia** sul cappello (segno del **pellegrinaggio a Santiago de Compostela**) è facilmente identificabile con un pellegrino.

Alcuni particolari di notevole fattura da notare sono: la goccia di latte sulla barba del vecchio (*Dar da mangiare agli affamati*); i piedi lividi del cadavere che spuntano dall'angolo (*Seppellire i morti*); l'ombra che le figure celesti proiettano sulla prigione, a indicare una presenza concreta e terrena.

PARTICOLARI DEL DIPINTO "LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA"



Seppellire i morti



Visitare i carcerati



Dar da mangiare agli affamati



Vestire gli ignudi



Curare gli infermi



Dar da bere agli assetati



Ospitare i pellegrini